320

* Dal settembre 2013 al dicembre 2014, il Comune di Frosinone, per la manutenzione del verde pubblico, ha speso circa 320mila euro

Nel labirinto delle coop/1 Il servizio affidato alla "Nexus" con incarichi anche di una sola settimana

La "foresta" del verde

La gara per parchi e giardini revocata per risparmiare, intanto con gli affidamenti diretti si spende di più

INCHIESTA

PIERFEDERICO PERNARELLA

Più che con parchi, giardini e aiuole sembra di avere a che fare con una "foresta". Una foresta a volte impenetrabile, più spesso labirintica. Un po' come succede con la "selva oscura" di Dante, conviene lasciare ogni speranza a coloro che intendono addentrarsi nella gestione del verde pubblico del Comune di Frosinone.

Il servizio non è stato inserito nella black list degli affidamenti diretti dell'ente del capoluogo ciociaro che è stata stilata nei giorni scorsi dall'Anticorruzione, ma poco importa.

Poco importa perché quello che conta, volendo fare un gioco di parole, sono i conti. E i conti parlano chiaro: il Comune di Frosinone, servendosi degli affidamenti "spezzatino", spende un botto. Quanto di preciso lo vedremo più avanti. Per il momento basta dire che ad occhio e croce siamo ben oltre il limite dei 200mila euro previsti dalla legge che, al di sotto di quella soglia, consente gli affidamenti diretti.

Anche la manutenzione del verde pubblico, come un'altra miriade di servizi, rientra in quelli lasciati scoperti dalla Multiservizi "chiusa" nel 2012. L'amministrazione guidata dal sindaco Nicola Ottaviani dal 2013, anno del suo insediamento, ha affidato la gestione di parchi, giardini e così via alla cooperativa sociale "Nexus" di Frosinone. Da allora si è andati avanti con affidamenti di un anno, sei mesi, quattro mesi, persino una settimana. Già proprio così, una settimana.

L'amministrazione comunale aveva deciso di darci un taglio, all'erba che cresce incontrollata certo, ma anche alla "selva" di affidamenti spezzatino che non è da meno. Ecco allora che nel dicembre 2014, la giunta Ottaviani prepara le carte per indire una gara d'evidenza pubblica. L'importo a base di gara fissato è di circa 709mila euro per tre anni, comprensivi di Iva e oneri di sicurezza. Quindi 236mila euro all'anno, al netto degli eventuali ribassi proposti.

Tutto ok? Ma nemmeno per idea. Lo scorso 9 marzo il dirigente Elio Nocce emette una determinazione con cui revoca in autotutela il bando di gara. Il motivo lo si legge nello stesso provvedimento: l'assessore all'ambiente, Francesco Trina, invia una mail agli uffici competenti in cui «evidenziava l'opportunità di dare esecuzione alle direttive di quanto disposto dall'amministrazione, con atto di giunta comunale numero 66/2015, nell'ambito dei contenimenti dei costi 2015 e, nello specifico, a revocare il procedimento in itinere, per adeguare il servizio e l'importo dello stesso alle nuove direttive».

Contenimento dei costi? C'è da augurarselo, anche se, numeri alla mano, a questo punto ci aspettiamo miracoli. L'assessore Trina, infatti, forse non sa che finora il Comune ha speso un bel po' di più di quanto era previsto dalla gara d'appalto revocata. Fare i conti, con il metodo spezzatino, non è facile, ma questo è quello che abbiamo potuto verificare consultando le determine dirigenziali: nel periodo compreso tra il settembre 2013 e l'agosto 2014 sono stati spesi 240mila euro; dal settembre 2014 al 21 dicembre 2014 57.303 euro. E l'ultima settimana di dicembre? No problem, anche per questa è arrivato un affidamento ad hoc: Simla euro. Ma non è tutto. Perché ci sono gli imprevisti - come ad esempio la potatura di questo o quell'albero - oppure servizi speciali: tipo l'innaffiamento e la coltura di fiori, sempre affidato alla Nexus, per circa 10mila. Insomma, per farla breve, si arriva, in 16 mesi, a circa 320mila euro. Quindi, come si diceva, molto di più dell'importo (236 mila euro, oneri di sicurezza e Iva inclusi) a base della gara revocata. Importo che sarebbe stato anche inferiore con i ribassi.

Va anche aggiunto che della manutenzione del verde si occupa in parte, a costo zero salvo le attrezzature fornite dal Comune, anche la cooperativa che impiega i detenuti del carcere di Frosinone.

E infine sempre alla coop "Nexus" è stata incaricata del servizio di manutenzione della viabilità e dell'arredo urbano: oltre 100mila euro all'anno mediante gli amati affidamenti spezzatino. E ci mancherebbe altro. ●

La sede del Comune di Frosinone

Era tutto pronto per l'appalto ma tre mesi dopo lo stop

La relazione dell'autorità presieduta da Cantone

IL MONITO

Anche il Comune di Frosinone è finito nella lista dei capoluoghi che hanno registrato anomalie nella gestione degli affidamenti diretti. Quelli, al di sotto dei 200mila euro, per i quali non è necessario il ricorso alla gara d'evidenza pubblica, così come disposto dalle normative comunitarie. Su 116 Comuni, 90 non hanno superato l'esame dell'Anticorruzione, l'autorità presieduta Raffaele Cantone. Nel caso del Comune di Frosinone sono finiti sotto la lente diversi servizi. «Le stazioni appaltanti - scrive l'Anticorruzione - devono prestare attenzione nelle corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto degli appalti, specialmente nei casi di ripartizione in lotti, contestuali o successivi, o di ripetizione dell'affidamento nel tempo, evitando l'artificioso frazionamento delle commesse pubbliche per non incorrere nella violazione delle suddette disposizioni». ●

Raffaele Cantone